

Pietro Gori e Sante Caserio con la ballata Addio Lugano

L'anarchico Pietro Gori soggiornò molto in Toscana, a Pisa, a Livorno e a Portoferraio, sull'Isola d'Elba dove morì nel 1911, cento anni l'anno prossimo. Fu il difensore di Sante Caserio, l'autore della ballata a lui dedicata e di "Addio Lugano bella".

IL RITRATTO ■ MASSIMO SOLANI

Yuyika Arashiro spunta un samurai nella carovana

«Non sono scalatore né velocista, ma un attaccante. Mi piacciono le salite, i mangia-e-bevi, anche il pavè. Ho vinto poco, ma mi considero un vincente. Forse perché vincere davanti a 200 corridori regala sensazioni indescrivibili». Yuyika Arashiro è nato nel 1984 a Ishigaki, un'isoletta nel sud del Giappone nel distretto di Okinawa, ed è cresciuto giocando a pallamano assieme ai quattro fratelli. Ancora minorenni è salito su un aereo con in mano un biglietto destinazione Francia e in testa due sogni: diventare ciclista professionista e vincere una tappa al Tour de France. Per il primo, missione compiuta. Per il secondo si sta ancora attrezzando. E l'anno scorso c'è andato anche vicino, chiudendo al quinto posto lo sprint della seconda tappa della Grande Boucle 2009 sul traguardo di Brignoles. Non potendo più essere il primo ciclista del Sol Levante al Tour (prima di lui avevano partecipato Kisso Kawamura negli anni 20, poi la stella della pista Koichi Nakano e Daisuke Imanaka), Yuyika s'è tolto almeno la soddisfazione di essere il primo ad arrivare al traguardo di Parigi. Chiuse 129°, diciassette posizioni dietro al connazionale Fumiyuki Beppu. Da buon attaccante, ieri Arashiro ha salutato il gruppo a Mortara e se n'è andato da solo con uno scatto secco. Mancavano 144 chilometri e nessuno avrebbe scommesso un euro sulla riuscita della fuga. E invece Yuyiko, raggiunto da Pineau e Fouchard, è arrivato fino al traguardo di Novi Ligure resistendo al rientro del gruppone tirato dalle squadre dei velocisti. Anche questa volta, però, lo sprint è stato fatale al giapponese con la faccia da cartone animato che, dovendo rinunciare all'idea della prima vittoria di tappa targata Giappone, si è accontentato di essere il primo atleta del Sol Levante a chiudere una frazione sul podio. «Passo metà anno in Francia e l'altra in Giappone - racconta l'uomo della Bbox - Ormai sono pronto a tutto, anche a bere un bicchiere di Cassis o mangiare un piatto di spaghetti». Chissà che un giorno non gli riesca di lasciare il suo nome nella storia del Giro.

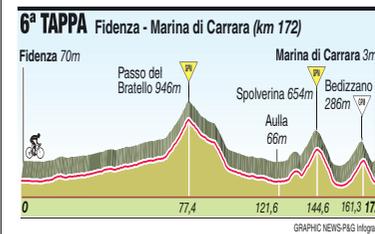
Ordine d'Arrivo

1. J. Pineau (Fra).....	in 3h45'59"
2. J. Fouchard (Fra).....	s.t.
3. Y. Arashiro (Gia).....	s.t.
4. T. Farrar (Usa).....	a 4"
5. G. Henderson (Nzl).....	s.t.
6. A. Petacchi (Ita).....	s.t.
7. G. Brown (Aus).....	s.t.
8. A. Greipel (Ger).....	s.t.

La classifica

1. V. Nibali (Ita).....	in 14h30'03"
2. I. Basso (Ita).....	a 13"
3. V. Agnoli (Ita).....	a 20"
4. M. Harley Gos (Aus).....	a 26"
5. A. Greipel (Ger).....	s.t.
6. A. Vinokourov (Kaz).....	a 33"
7. V. Karpets (Rus).....	a 39"
8. R. Porte (Aus).....	a 45"

La tappa di oggi



Nelle terre di Coppi tra segreti di marmo

Riciclisti

ANDREA SATTA

Airone con polenta per pranzo e i complimenti grassi di tutti gli avvazzati delle Langhe alla cameriera. Una dama si è affacciata alla finestra bianca, un vecchio saluta chiunque, un bambino guarda il suo gelato sull'asfalto e piange, Castellania suona le sue ore più note. Noi in bici ci facciamo pure il monumento al

campionissimo in un tripudio di gigantografie di Fausto e Serse. E il giorno di Coppi, anzi, dei Coppi, anzi dei campionissimi. Anche di Girardengo, il museo è tutto un gran passare del tempo. Pioggia stupida e raggi di sole all'occorrenza, perché non si possa capire tutto fino in fondo. Impiegati vestiti da puffi, pancia di fuori, pannolone nero per il mal di culo, sellino sadomaso+casco. E la gente del posto ad aspettare.

Sventola una bandiera tricolore, scende in verticale dal Municipio. Sarà il caso? Qui, dove quattro regioni s'incontrano, Pavia, Alessan-

dria, Genova e Piacenza, tra partite di bocce, tamburello, bar disadorni e palloncini rosa, si consuma la quinta tappa. Noi la prendiamo larga, nelle terre di Pavese. Intanto, poco dopo Canelli, c'è la bottega Scaglione "il Nuto", il falegname della "Luna e i Falò" e poi, a Ricaldone, la casa di Luigi Teneco, sul quale ancora una volta, in questi giorni, si discute (quanto meno su come siano andati i fatti, suicidio-omicidio), complici le ultime dichiarazioni di Nicola Di Bari alla rivista "Musica Leggera". Quindi scavalchiamo «la Bormida che sposa il Tanaro» (officiante Manzoni). Sì, sposa è proprio il termine giusto, intuisce il Gianni che mi sta a fianco, guardando l'acqua da un ponte... «ecco, punta al Tanaro per poi tornare indietro, come dire, senza te al mare io non vado» (officiante Gianni Cletta). Un giapponese e due francesi in fuga, Pineau è il francese che vince. Nibali è ancora rosa, che de-

POKER DI VINCITORI

Tra i campioni di oggi sono 4 i vincitori di Giri d'Italia in questa edizione: Stefano Garzelli (2000), Gilberto Simoni (2001 e 2003), Damiano Cunego (2004), Ivan Basso (2006).

ve fare? Da Fidenza per la Toscana c'è il Brattello, lontano dall'arrivo, Polverina e Bedizzano, due dentini scomodi.

La nostra notte sarà le cave di marmo, in cerca di un Duomo di Milano ancora da scolpire eppure siamo sicuri che là dentro c'è, custodito nella pancia delle Apuane. È la lizzatura che ci sconvolge, la pratica necessaria per far scivolare un blocco di tonnellate in marmo, con i tronchi per farlo rullare e le mani per piazzare là sotto i legni. Rischiare abbastanza da farsi pagare e ancora camion senza freni su e giù per la montagna. ♦